

## LA RECENSIONE

In «Aiatami tu» di Paolo Di Stefano, attraverso le lettere di un tredicenne, la messa in scena dei mali del tempo che stiamo vivendo

di Angelo Guglielmi

**A**iatami tu è un romanzo epistolare per intero costituito da una serie di lettere che un ragazzo-bambino di tredici anni, molto bravo a scuola (tanto da essere il bersaglio preferito dei suoi compagni di classe), scrive a una certa Marianna (evidentemente belloccia) che vende bibite e panini durante l'ora di ricreazione. I rapporti tra il ragazzo e Marianna, ammirata dal ragazzo sempre da lontano al di là di ogni altro scambio se non (forse) di qualche sguardo, si riducono per intero all'invio delle lettere nelle quali il ragazzo chiede a Marianna di fargli arrivare qualche segno (capace di solleticare la sua fantasia erotica) a compensazione (e consolazione) delle condizioni di infelicità in cui vive (genitori separati, una madre nevristica e misteriosa, un padre lontano e se presente lugubre e taciturno, una convivenza evidentemente forzata con una famiglia - i Nespola - di strozzini ricattatori che il ragazzo e la mocciosa - la sorella più piccola - odiano a morte - che regolarmente arriverà con l'ultima lettera).

Non credo sia necessario dare altri ragguagli sul plot del romanzo e piuttosto conviene soffermarsi sulla sua struttura e la qualità del lin-

# Un eroe-bambino dei nostri tempi

guaggio. Dunque abbiamo detto che è un romanzo epistolare, scelta più rara ai nostri tempi e frequente nel passato. Ma capisco perché Di Stefano l'abbia fatta. Lui aveva a disposizione per il suo progetto il monologo interiore con cui il ragazzo bambino avrebbe potuto montare una gigantesca ininterrotta colonna sonora in cui far confluire, liberamente impastati tanto da superare il limite della testimonianza soggettiva, tutti i toni, le voci, gli strappi della sua infelicità-disperazione. Di Stefano ha evitato di farlo scartando la soluzione e perché già logora e perché il suo progetto prevedeva la dissoluzione del ragazzo-io che scrive (allontanandolo da ogni categorizzazione naturalistica) ma anche il proposito (non rinunciando a una sensibilità contenutistica) di

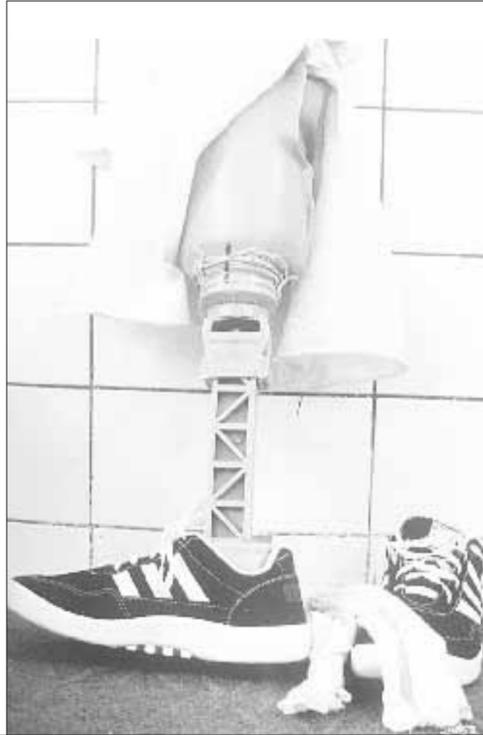
## Un linguaggio che ha il sapore delle scritture infantili e la «vis morale» dell'autore

evidenziare la concretezza (quasi materiale) della situazione in cui si compie (alla ricerca di un significato altro) quella dissoluzione. In altre parole Di Stefano oltre che fantasticare sulla straordinarietà della figura del ragazzo (dechirizzando o forse joycizzando nel fissare il ritratto) ha inteso mettere in scena, direttamente ma più spesso con modi interposti, una scheda segnaletica dei mali del tempo che stiamo vivendo (solitudine dell'infanzia, rottura del collante familiare, avidità e egoismo, ricatti, soprusi, strozzinaggio, terrorismo,

violenza, morte). Ancora sulla struttura notiamo che *Aiatami tu* fa il verso alla forma del giallo (genere oggi emergente) ma lo scarica nel momento stesso in cui lo promuove, svelando fin dalla prima pagina lo scioglimento dell'intrigo. Con il che Di Stefano dedica un omaggio ironico al genere oggi vincente ma soprattutto riesce a conservare un atteggiamento critico e di vigilanza nei confronti della sua opera, tenendola a distanza da identificazioni e complicità formali troppo scoperte (e convenzionali). E finalmente il linguaggio. Le lettere sono scritte da un ragazzo-bambino e dunque hanno l'elementarità del dettato e il sapore diretto proprio delle scritture infantili (non ancora adolescenziali). Ma nascondono anche una sapienza del mondo, una conoscenza (che pur non fanno vedere) delle dinamiche che regolano i comportamenti umani, una vis morale che non appartiene all'esperienza del ragazzo-bambino ma che l'autore furbescamente gli presta. Il mixed di questi due ingredienti opposti innerva la scrittura facendola attraversare da fili di elettricità che producono per il lettore un continuo effetto scossa. E il lettore che dopo le prime trenta-quaranta lettere (che ripropongono sempre gli stessi temi) è tentato di abbandonare, rimane legato fino alla fine alla pagina per nulla seccato di venire a sapere fuori pagina, a romanzo concluso, che la storia fin lì raccontata ha un finale diverso da quello proposto dal romanzo.

### Aiatami tu

Paolo Di Stefano  
pagine 205  
euro 15,00  
Feltrinelli



### IL LIBRO Gli occhi di Emergency

**CIÒ CHE VEDETE** in questa immagine è una protesi realizzata in un centro di riabilitazione in Iraq allestito da Emergency. Ed è una delle centinaia di foto raccolte in *Emergency* (Mondadori, euro 20), un libro che racconta gli ultimi anni di lavoro dell'associazione umanitaria che porta assistenza medico-chirurgica alle vittime delle guerre e a chi soffre delle conseguenze sociali (fame, povertà, emarginazione) dei conflitti. Le immagini, realizzate da fotografi professionisti e da infermieri, medici e volontari, sono «gli occhi di Emergency»: volti, persone e storie dei dimenticati.

## LA MOSTRA L'arte al tempo di Giuseppe Mazzini A Genova la pittura della «Giovane Italia»

di Pier Paolo Pancotto

**R**omantici e Macchiaioli. Giuseppe Mazzini e la grande pittura europea, presentata ieri mattina a Roma in Campidoglio (poi nel pomeriggio al Presidente Ciampi) e che il prossimo 21 ottobre si aprirà nell'Appartamento del Doge di Palazzo Ducale a Genova, non è una generica mostra storico-documentaria su Mazzini e l'età risorgimentale ma una vera e propria rassegna sulla pittura e la scultura in Italia nel XIX secolo. Che nella figura di Mazzini e nel suo pensiero hanno avuto un punto di riferimento privilegiato non solo sotto il profilo ideologico, come potrebbe apparire naturale e per certi versi scontato, ma anche sotto quello strettamente artistico. Giuseppe Mazzini (Genova, 1805 - Pisa, 1872) infatti, fu uomo di vasta e profonda cultura e coltivò con notevole impegno la propria passione per la musica e la pittura. Su quest'ultima scrisse anche un saggio poco noto ai più dal titolo *La peinture moderne en Italie* pubblicato al principio del 1841 sul periodico inglese *London and Westminster Review* mentre egli era in esilio a Londra. Il testo, pieno di passione critica e di coinvolgimento emotivo, concentra buona parte della propria attenzione sul concetto di Romanticismo nel quale Mazzini identifica il fenomeno culturale che più d'ogni altro ha saputo dare espressione ai cambiamenti politici e sociali del proprio tempo, divenendone l'interprete ideale.

«L'arte», egli scrive, è «l'espressione appassionata, simpatica, poetizzata dell'Ideale, come l'Umanità lo concepisce, lo intuisce, o lo desidera» e «profeta o storico, l'artista è un essere d'Amore; e che cosa è l'Amore se non il potere di sentir la vita altrui, di farla sua?». Ora, ispirandosi a questo ed altre riflessioni contenute nel saggio, prende corpo la mostra che Genova dedica a Mazzini in occasione del bicentenario della sua nascita. Curata da Fernando Mazzocca, l'esposizione riflette sulle tendenze che hanno maggiormente caratterizzato l'arte italiana dell'Ottocento. Nelle dodici sezioni di cui essa si compone - la prima delle quali intitolata ad alcuni dei protagonisti della scena politica e culturale del periodo: Napoleone, Byron, Foscolo, Manzoni - presenta opere degli autori più rappresentativi della stagione presa in esame da Thorvaldsen a Canova, da Appiani ad Hayez (particolarmente apprezzato da Mazzini che lo considerava il «capo della scuola di Pittura Storica, che il pensiero Nazionale reclamava in Italia: l'artista più inoltrato che noi conosciamo nel sentimento dell'Ideale che è chiamato a governare tutti i lavori dell'Epoca»), da Palagi a Camuccini fino a comprendere il gruppo dei macchiaioli toscani con Fattori, Signorini e Lega del quale viene proposto l'intenso *Gli ultimi momenti di Mazzini morente* del 1873 proveniente dal Museum of Art di Providence.



“Voglio parlare, in termini quanto più leggibili, di una vita all'inseguimento del mondo, e dei cani che hanno popolato e accompagnato le mie peregrinazioni e i miei soggiorni.”  
JV

*Randagio* è l'autobiografia di Jordi Valle, inquieto e critico manager dell'energia incline al randagismo.

Con un commento di Manuel Vázquez Montalbán

**ATI editore**

www.atieditore.it

prossimi appuntamenti

15 ottobre 2005 ore 18  
Jook Joint Café  
Tremezzo (Co)  
musica dal vivo con  
Marco Pollini (sax)  
e Roberto Lunavictoria  
(chitarra e charango)

19 ottobre 2005 ore 18  
Fnac Milano  
letture di  
Milvia Marigliano



L'autore devolve le royalties del libro a GAIA Animali & Ambiente Onlus